

quello giudiziario». Poche parole per il collega Vittorio Angiolini: «Siamo in uno Stato poco serio. Uno Stato serio garantirebbe l'esecuzione di una sentenza definitiva. Vedremo comunque se non riusciremo ad attuarla».

La ricerca di una struttura non si ferma. «Non perdo la

speranza di un esito positivo — precisa Franca Alessio —, non immagino proprio che non si trovi una soluzione». Una missione più che un incarico. Secondo le parole più volte ripetute da papà Beppino: «La storia di Eluana è un patrimonio per tutti: ci ha fatto ca-

pire fino a che punto può spingersi la medicina creando situazioni come quella di mia figlia, e fino a dove può arrivare l'ordinamento giuridico con una sentenza esemplare che lascerà un segno: ora niente sarà più come prima».

**Grazia Maria Mottola**

## Londra, un filmato choc su Sky In onda il suicidio di un malato di «sla»

LONDRA — La telecamera stringe sul volto del paziente; in primo piano l'apparecchio che lo aiuta a respirare; la mano di un medico gli avvicina alla bocca un interruttore, lui lo fa scattare mordendolo; poi gli danno una dose di barbiturici. Tre quarti d'ora dopo l'uomo è morto. Sono le scene finali del documentario *The Suicide Tourist*, *Il Turista Suicida*, che questa sera sarà trasmesso in Gran Bretagna dal canale *Sky Real Lives*. Il protagonista è, era, Craig Ewert, un professore universitario in pensione al quale i medici inglesi avevano diagnosticato la sclerosi laterale amiotrofica, una malattia neurodegenerativa che lo stava paralizzando progressivamente, lasciandolo lucido e consapevole. Nell'autunno del 2006 Craig, 59 anni, aveva deciso di andare nella

clinica svizzera Dignitas dove viene praticato il suicidio assistito. E aveva consentito a una troupe guidata dal regista canadese John Zaritsky di seguirlo e di filmare la sua fine. «Sono stanco della malattia, non sono stanco di vivere, ma il mio corpo è diventato una tomba vivente che mi tortura», spiegava il Turista Suicida pochi giorni prima di esercitare il suo «diritto a morire con dignità». In Svizzera il suicidio assistito in queste circostanze è legale e la Dignitas di Zurigo ha aiutato oltre 700 persone venute da 25 Paesi a morire dal 1999. «È stata un'esperienza difficile per tutti noi, penso che dopo aver finito il documentario gli operatori abbiano sofferto di stress post-traumatico», ha detto uno dei produttori.

**G. S.**